

# API E CULTURA PER AVVICINARE I POPOLI

**Apinsieme, rivista indipendente degli apicoltori, è solita – per sua missione – esplorare nuove terre, dove non vige conformismo e cieca obbedienza ad associazioni, federazioni, potere, schemi prestabiliti. Questa volta lo fa con un articolo - forse scomodo, di parte – che ci presenta il romanzo *Le api grigie* (di *Andrei Kurkov*), in pubblicazione con Keller editore**

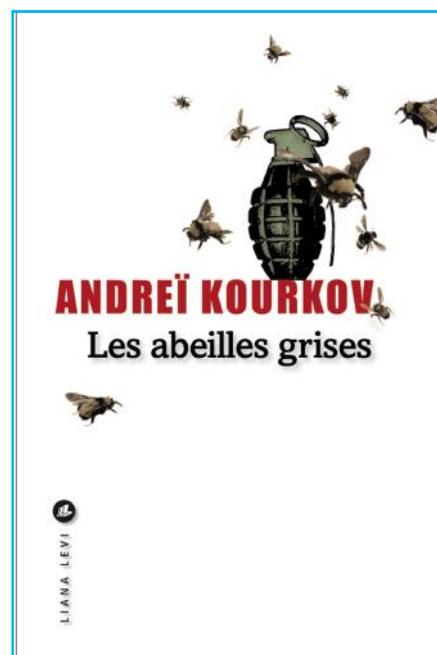
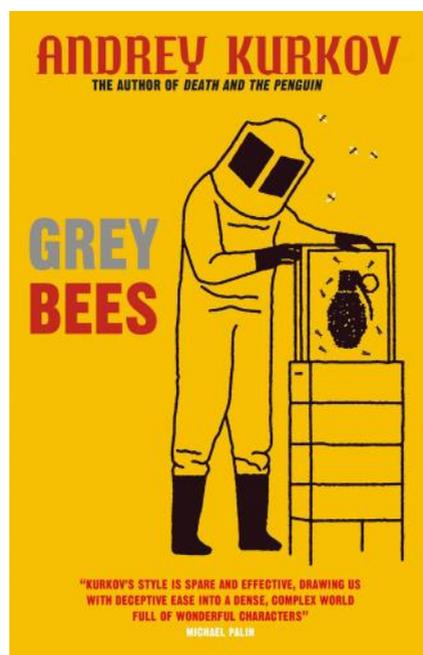
**D**evo dire stop, basta, достатньо, in ucraino, e достаточно, in russo, alle tante immagini di morte e sofferenza che arrivano dall'Ucraina. Basta! Con la consapevolezza, però, di saper riconoscere l'aggressore e l'agredito. Del resto, l'apicoltore sa cosa succede quando una o più vespe *Crabro* si presentano sul predellino di volo. Ho detto basta per una esigenza fisica. Troppa somatizzazione di sofferenze altrui, desiderio di svuotare la mente impegnata nell'i-

nerpicarsi su sentieri popolati di vendette. Sotto i miei occhi scorrono immagini e notizie provenienti dall'Ucraina. Città sconosciute, tranne i grandi centri, nomi distanti, qualche reminiscenza di nomi storici e, poi, all'improvviso, come un fuoco d'artificio, si uno di quei fuochi che rischiarano le serate estive in riva al mare, un nome ed un titolo: *Andrei Kurkov*, autore di "Le api grigie". L'edizione originale è stata pubblicata in russo con il titolo *серые пчелы* (*Serye pchely*), editore Folio, Харків, 2018.

No, in Italia non è stato ancora pubblicato; una prossima traduzione sarà curata da Keller Editore, che da tempo pubblica in italiano i libri di *Andrei Kurkov*.

Il libro "Le api grigie" al momento è disponibile in edizione inglese (2020, Edizioni MacLehose Press/Hachette) e in francese (2022, Edizioni Liana Levi).

E quel desiderio di gridare stop è stato esaudito attraverso la lettura del libro, nelle due edizioni, francese (che meglio comprendo) e inglese (per ulteriore verifica).



Le copertine delle edizioni di *Le api grigie*: l'originale in russo (2018, Folio), quella inglese (2020) e quella in francese (2022)

## Non è la distanza ad essere barriera.

Ringrazio Andrei Kurkov che ho raggiunto via email e che ha gentilmente risposto alle mie domande.

*Mr. Kurkov, il suo romanzo **Le api grigie** è un libro autobiografico? È influenzato dalla conoscenza del territorio e del suo popolo?*

**K:** Conosco abbastanza bene il Donbass, ci viaggiavo prima e durante la guerra, quindi uso le mie conoscenze del territorio, la mentalità e le tradizioni come lo stile di vita

*Lei usa la metafora del viaggio delle api, della bellezza del mondo delle api anche in contrasto alla tragedia della guerra?*

**K:** Sì, le api e il loro viaggio sono in contrasto con la guerra, l'opposto della guerra.

*Sergey e Pashka, i due protagonisti del libro, torneranno ad incontrarsi, a parlare insieme? O il grigiore della vita li separerà per sempre?*

**K:** Pashka e Sergey si incontreranno di nuovo, alla fine.

*Quale è il messaggio che vuol trasmettere con "**Le api grigie**"?*

**K:** Volevo scrivere di civili e non di soldati, perché questa è la tragedia umana di milioni di ucraini coinvolti nella guerra iniziata dall'annessione della Crimea alla Russia.

Andrei Kurkov nasce il 23 aprile 1961 in un paese dell'area di Leningrado. Nel 1983 si laurea all'Accademia pedagogica di lingue straniere di Kiev, dove vive tuttora. È autore ucraino che scrive in russo. Kurkov si dedica alla scrittura fin da piccolissimo e ha un hobby particolare, collezionare cactus: a 12 anni possiede la settima collezione di cactus dell'Ucraina. Per un periodo lavora come giornalista, presta il servizio militare a Odessa e poi si occupa di cinema, sceneggiature e libri. È autore di numerosi romanzi e volumi per bambini tradotti in decine di lingue. Per i tipi della Keller editore ha pubblicato un importante reportage sull'Ucraina, *Diari ucraini* (2014), e i romanzi *Picnic sul ghiaccio*, *Il vero controllore del popolo*, *L'indomito pappagallo*, *La pallottola in cerca dell'eroe*. **Le api grigie** è in via di traduzione, sempre per Keller editore.

*In foto: sulla sinistra Andrei Kurkov, durante una presentazione del libro a Priamyi TV. Dal suo profilo facebook @kurkovkiev*



E le api grigie che danno il titolo al libro? Non abbiate fretta, occorre leggere per capirne origine e mutazione. E lo faremo addentrando ci nel racconto dove preliminarmente scopriremo che cosa è la zona grigia. Una vasta zona di terra, nell'estrema Ucraina orientale, contesa, e dove si affrontano le truppe ucraine e i separatisti filorussi. Sono circa 450 km di zona grigia dove si combatte una guerra dimenticata, di trincea. Qui le differenze, le distanze umane, devono necessariamente trovare una composizione se si vuole sopravvivere.

Il romanzo racconta la storia di Sergey Sergeyich, 49 anni, e del suo amico-nemico, da sempre, dai tempi della scuola, Pashka Khmelenko. Solo loro due sono rimasti nel piccolo centro di Mala Starhorodivka. In questa grigia terra di nessuno le loro divergenti opinioni sul conflitto cedono il passo ad una sorta di mutua collaborazione. L'obiettivo è, appunto, sopravvivere. Sergey mantiene rapporti con un soldato ucraino che di nascosto lo va a trovare; Pashka cerca di svoltare la giornata frequentando in segreto i suoi "protettori russi" per procurarsi generi alimentari.

Ma è Sergey, la sua storia, il suo amore per le api, a far da filo conduttore al romanzo.

Apicoltore appassionato, hobbista, sa che le api curano la solitudine e, per averlo constatato di persona negli anni passati, attirano genti, da ogni parte del paese, che visitano e dormono nei suoi apiari per goderne del benessere delle vibrazioni, degli odori, dei profumi.

Sergey tiene le sue api al riparo dall'inverno e sa che, con l'arrivo

della primavera, dovrà portarle altrove, in cerca di pascoli migliori. Lontane dalla distruzione e dal grigiore.

*(...) Ma se la guerra si fosse protratta, avrebbe lasciato il villaggio alle cure di Pashka e avrebbe portato le sue api - i sei alveari - dove non c'era guerra. Dove i campi non erano martoriati dalle buche dei colpi d'obice, ma coperti di fiori di campo o di grano saraceno, dove si poteva camminare agilmente e senza paura nella foresta, nei prati e sulle strade secondarie, un luogo abitato dove, anche se la gente non sorrideva al primo arrivato, il loro numero e la loro spensieratezza facevano sembrare la vita più dolce. Pensare alle sue api lo calmava e in qualche modo lo avvicinava al sonno. Ricordava il giorno, caro alla sua memoria e al suo cuore, in cui aveva ricevuto per la prima volta la visita del boss del Donbass e di quasi tutto il Paese, il suo ex governatore, uomo competente a tutti gli effetti, competente e ispiratore fiducia, come il vecchio abaco usato per il calcolo. Era arrivato in una jeep con due guardie del corpo. La vita allora era molto diversa, pacifica. Ci vollero altri dieci anni prima dello scoppio della guerra, se non di più. I vicini erano entrati dalle loro case, per guardare con gelosia e curiosità l'uomo di montagna varcare il cancello e stringere la mano di Sergeych nel suo enorme pugno. Uno di loro potrebbe averlo sentito chiedere allora: "Sergei Sergeych, quindi sei tu? La tua casa è il posto giusto per fare un pisolino sulle api? Ti sei inventato questa roba da solo?" "No, l'ho appreso da una rivista di apicoltura. Ma ho fatto la cuccetta con le mie mani!" l'apicoltore aveva rispo-*

*sto con orgoglio. "Bene, facci vedere!" aveva detto il visitatore con la sua voce di basso, con un sorriso serio ma amichevole. Sergeych lo aveva portato in giardino dove i sei alveari erano allineati a coppie, schiena contro schiena. Sopra: un pannello di legno e un sottile materasso foderato di paglia...*

In tutti questi anni di guerra Sergey ha trasformato il piatto e monotono colore grigio di lande desolate in un intimo riparo. Ne va quasi orgoglioso. Ne diventa un alfiere. Tutte le volte che qualcuno gli chiede se sia di Donetsk, Sergey risponde che la sua casa è nella zona grigia. Più precisamente nella strada Lenin, poco distante dalla seconda strada di Mala Starhorodivka, la strada dedicata al poeta ucraino Shevshenko. Che ironia! I due amici nemici vivono in due strade che rappresentano i due mondi russo e ucraino, legati da una amicizia forse improbabile come quella tra un rivoluzionario bolscevico - che ha creato un impero comunista - e quella di un servo-poeta che ha lottato per l'emancipazione nazionale ucraina.

Sarà forse che la zona grigia mette al riparo da scelte nette? Bianco o nero? Sergey dice che la sua casa non è mai stata bombardata perché da quella casa non è mai partito un colpo di fucile. Ma è sufficiente? Quel che accade ai Serov, una delle prime famiglie a lasciare il Donbass verso ovest, lo smentisce. La famiglia Serov, lasciando casa, viene colpita direttamente nella loro auto Volga mentre cerca di mettere chilometri di distanza dal rombo e dalla distruzione del cannone. Oltre alla disperazione di

quei due uomini amici-nemici, Sergey e Pashka, sono anche le api a soffrire.

Non più battito d'ali, solo stress dovuto ai bombardamenti, cibo assente da quando nei campi fioriscono solo mine.

La cura che Sergey dedica alle sue api è oggetto di battute tra lui e Pashka. In un passo del libro l'apicoltore racconta di aver costruito loro, nel lungo inverno, una sorta di corazza in ferro, tutto intorno agli alveari.

Forse le schegge delle esplosioni saranno tenute lontane?

E per un viaggio che finisce tragicamente, quello della famiglia Serov, un altro inizia con l'obiettivo di trovare pascoli migliori, prati, fioriture per le api di Sergey. Eccoli caricare le sue sei casse sulla vecchia Lada, chiamata affettuosamente da quelle parti Tchetviorka, per affrontare il lungo viaggio verso la Crimea. Qui un piccolo assaggio del suo inizio di viaggio:

*Davanti a lui c'era una strada completamente sgombra, illuminata a breve distanza dalla luce della sua Tchetviorka. Nessuno stava più guidando verso di lui e nessuna macchina si rifletteva nel suo specchietto retrovisore. Sergey accese i fari pieni e provò un'emozione strana e quasi gioiosa. Come se improvvisamente, giovanissimo, avesse avuto accesso ad ampi spazi, alla libertà, a una vita di cui ignorava ancora i confini e i pericoli. Pur consapevole del carattere fittizio e ingiustificato di questo disordine giovanile ed esaltante, ne trasse una certa pacificazione e la convinzione che tutto sarebbe andato bene. Si era lasciato alle spalle gli*

*“erpedisti” (NdR: sono i miliziani della RPD Repubblica Popolare del Donestk) e i soldati ucraini. Dietro di lui il rombo dei cannoni, vicini e lontani. Alle sue spalle la guerra alla quale non prendeva parte, ma di cui era semplicemente diventato l'abitante. Abitante di guerra. Un destino per nulla invidiabile, ma molto più tollerabile per un essere umano che per le api. Senza le api non sarebbe andato da nessuna parte, avrebbe avuto pietà di Pashka, non lo avrebbe abbandonato da solo. Ma le api non capivano cosa fosse la guerra! Le api non potevano passare dalla pace alla guerra e dalla guerra alla pace, come gli esseri umani. Non importa quante api volassero, non percorrevano mai più di cinque chilometri, e*

*quindi nulla era alla loro portata se non il compito essenziale a cui Dio e la natura le avevano destinate: nettare e miele. Ecco perché si era messo in cammino, perché le stava conducendo dove regnava la calma, dove l'aria si riempiva a poco a poco della dolcezza dei fiori di campo, dove la sinfonia di questi fiori sarebbe stata presto accompagnata da quella di ciliegi, meli, albicocchi e acacie. Giunto in Crimea posiziona i suoi alveari accanto a quelli di Akhtem, apicoltore anche lui. E stringe amicizia con la famiglia di Akhtem che, come Galya, si prende cura di Sergey. Tutto andrebbe bene se non fosse che “forze esterne” minacciano ancora una volta il breve momento di pace, suo e delle sue api.*

*L'ex soldato affetto da disturbo da stress post-traumatico che ha attaccato uno degli alveari nei pressi di Vessela ha lasciato solo un segno di ascia su di esso, senza causare danni molto seri. Al contrario, la polizia russa in Crimea confisca un alveare per l'ispezione e, quando viene restituito, le api non sono le stesse. Le creature che l'apicoltore pensava di conoscere così bene ora si comportano in modo strano e sembrano, beh, grigie.*

Il romanzo (scritto nel 2018, prima dell'invasione russa del febbraio 2022 in Ucraina) ripercorre – e anticipa – tutte le tappe ed i problemi geo politici oggi più che mai attua-



**Domenici**  
dal 1989

PRODOTTI DI APICOLTURA DI ERBORISTERIA,  
LAVORAZIONI E TRASFORMAZIONI C/Terzi



NUOVA FORMULA  
effetto  
RAPIDO

NUOVA FORMULA  
effetto  
RAPIDO

**NUOVA FORMULA EFFETTO RAPIDO, PIÙ COMPLETA E SEMPRE  
PIÙ NATURALE, TESTATA CLINICAMENTE E SENZA NICKEL  
CHIEDICI INFORMAZIONI!!!**

DOMENICI s.a.s. Via San Maurizio al Lambro 163, Brugherio 20861 (MB)  
TEL. 039 2873401 - mail: [info@domenici.it](mailto:info@domenici.it)



Foto 2018, dal profilo facebook di Kurkov.  
La copertina del libro in russo

li: Crimea, Donbass, i rapporti tra Russia e Ucraina. E ci trovate, accarezzate dalle parole, le città oggi sventrate dalle bombe: Melitopol, Vessela, Mariupol, Mykolaiv, solo per citarne alcune. Nel momento in cui scrivo, è il 12 marzo, Odessa e Kyiv non sembrano ancora pesantemente colpite. Io prego, laicamente, che possano ancora conservarsi e salvarsi palazzi, storia, cultura, donne, uomini.

Andrei Kurkov descrive luoghi e personaggi con il rispetto delle diverse culture e grazie alla perizia di un navigato giornalista come è.

E, soprattutto, lo fa danzando sulle ali dell'ironia, del sarcasmo e della critica del potere.

La lettura del libro, per concludere, mi ha confortato e aiutato nel ritrovare l'equilibrio difficile da mantenere di fronte alla tragedia di questi giorni

Quando sarà disponibile l'edizione in italiano - per i tipi di Keller Editore - vi informeremo.

● Enrico Pasini